



**Nursing Up**  
il sindacato degli infermieri italiani

**Via Carlo Conti Rossini, 26 – 00147 Roma**

**Tel 065123395-065121699**

## **APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**“CORONAVIRUS”: AMNISTIA PREVENTIVA PER GLI ERRORI E LE OMISSIONI ?**

**LA MEMORIA DI QUASI 20000 MORTI CI OBBLIGA A DIRE NO!**

**Chi è stato pagato per prevenire, operare e proteggere e non lo ha fatto dovrà essere chiamato a rispondere .**

Roma, 07 aprile 2020

Al signor Presidente della Repubblica  
Sergio Mattarella  
c/o Palazzo del Quirinale  
00187 – Roma

Egregio Signor Presidente,

la corrente emergenza COVID 19 sta mettendo a dura prova la tenuta del nostro SSN.

Sotto gli occhi di tutti, cominciano purtroppo a delinearsi, nel comportamento assunto da taluni dirigenti preposti alla gestione delle aziende sanitarie e delle Regioni, forme di responsabilità che sempre più esigono, senza “se” e senza “ma”, di essere sottoposte alla valutazione della competente magistratura.

In questo delicato contesto, un florilegio di emendamenti sta facendo capolino nel DL “Cura Italia” di prossima emanazione.

Si intenderebbe, con tali emendamenti ed in modo nemmeno tanto velato , “passare un colpo di spugna” sulla inequivocabile carenza di camici, tamponi e mascherine, su un “vergognoso utilizzo del personale”, troppe volte mandato allo sbaraglio senza garantirgli le imprescindibili dotazioni di dispositivi di protezione per tutelare il proprio stato di salute e quello del prossimo, e su tutta un’altra serie di problematiche legate a comportamenti omissivi o commissivi che chiedono di essere valutati dalla magistratura .

Si tratta di provvedimenti che si prestano a fare “tabula rasa” di comportamenti erronei, di palesi omissioni, si tratta di impudiche offese alla memoria di tante persone che hanno perduto la vita in questa terribile battaglia.

Tutti noi, cittadini e professionisti, ci siamo affidati ad occhi chiusi ed a mani tese a chi, sotto il profilo della responsabilità istituzionale e della competenza oltre che scientifica anche gestionale ed

organizzativa, avrebbe dovuto avere il compito di proteggerci: d'altronde non si sarebbe potuto fare diversamente.

Stiamo parlando dell'emendamento presentato dal PD in Senato, il numero 1.04, che ha già incassato il placet del Governo e che mira alla protezione della responsabilità civile o per danno erariale delle strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie, professionali, tecniche e amministrative del Servizio Sanitario, riducendone gli ambiti soltanto per condotte intenzionalmente finalizzate alla lesione della persona o per "colpa grave consistente nella macroscopica e ingiustificata violazione dei principi basilari che regolano la professione sanitaria o dei protocolli o programmi emergenziali predisposti per fronteggiare la situazione in essere".

Questo emendamento viene presentato come finalizzato ad introdurre nuove disposizioni per la definizione ed equilibrata limitazione delle responsabilità degli operatori del servizio sanitario durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Per rendere pienamente il senso di tutto il mio sdegno, come cittadino e come Presidente del Nursing Up, riporterò alla fine di questo scritto la versione dell'emendamento, disponibile per la consultazione di chiunque voglia allo stato dell'arte, quello sul quale il Governo pare abbia accordato il proprio "placet".

Tante domande sorgono ora spontanee in chi mette insieme un po' di dati ed un po' di accadimenti che si sono susseguiti sin dai primi giorni di dicembre scorso per arrivare fino ad oggi: chi ha terrore di essere sottoposto a giudizio per quello che ha fatto o che non ha fatto in questo periodo di emergenza e nei mesi addietro?

Perché in questo momento così delicato sta saltando fuori uno sconcertante e lapalissiano interesse a stendere un pesante velo su certe scelte molto opinabili introducendo un provvedimento che sembra essere stato proposto per equilibrare la responsabilità di medici ed infermieri, mentre invece non sortisce alcun altro effetto se non quello di legare mani e piedi ai Tribunali?

Se non fossimo in uno stato di diritto, verrebbe subito da pensare ad una malcelata forma di "amnistia preventiva", in procinto di essere introdotta allo scopo di cancellare tutte quelle responsabilità che sono giuridicamente in capo al *top management*, ai dirigenti amministrativi ed a quelli sanitari per talune supposte "gravi inadempienze ed errori" che stanno profilandosi sin dall'inizio di questa emergenza: una "amnistia preventiva" in fin dei conti, che renderebbe scervi determinati "interessati" dal rischio di essere chiamati a rispondere del loro ruolo istituzionale e gestionale organizzativo nonché delle scelte o possibili omissioni perpetrate.

Eppure noi tutti siamo testimoni di quanto è accaduto ed ancora avviene sotto i nostri occhi.

Vogliamo esserlo da cittadini, da sindacalisti, come persone che hanno a cuore il passato, il presente ed il futuro del proprio prossimo, sia affinché dagli errori si possa imparare (e quanto ne avrebbe bisogno questo Paese di imparare una volta e per tutte!), sia perché, individuando e punendo con la certezza del diritto e se ve ne saranno, i responsabili delle tante morti che forse potevano essere evitate, potremo contribuire a gettare le basi per un mondo migliore.

Ecco la domanda chiave che in completa onestà dovremmo porci davanti a questi "emendamenti al DL": poteva un così alto numero di morti in Italia essere evitato?

Rispondiamo, ciascuno di noi, mettendo la mano sulla propria coscienza e con il massimo della onestà, senza aver paura di guardare in faccia la realtà concreta ed al di là di qualsiasi legittimo timore personale. Forse così troveremo una realistica, onesta e davvero trasparente risposta. Per come la vediamo noi, chiunque possa aver contribuito con il proprio comportamento commissivo od omissivo a portarsi sulla coscienza anche solo una piccola parte del "massacro in corso", deve essere chiamato a rispondere!

Appare estremamente chiaro ed evidente, anche agli occhi di qualsiasi neofita del complesso linguaggio giurisprudenziale, che l'approvazione dell'emendamento oggetto di questa denuncia

farebbe tabula rasa di qualunque tipo di eventuale possibile indagine a posteriori, cosa che ogni stato di diritto garantisce: nessun responsabile, dunque, per quasi ventimila morti (ad oggi), e per più di cento tra medici ed infermieri?

Come si può accettare una “mossa” del genere?

Ma se per un attimo volessimo supporre che la realtà fosse diversa da quella che oggi è sotto gli occhi di circa 60 milioni di cittadini italiani, e se, dunque, Nursing Up stesse prendendo un abbaglio; (cosa pur sempre possibile in un momento complesso come quello che stiamo attraversando, pregno di afflato e partecipazione alle disgrazie che accomunano tutti), allora meriteremmo, doverosamente, una convincente spiegazione su cosa debba intendersi con la locuzione che si legge nell'emendamento “limitare la punibilità penale per “le strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie – professionali – tecniche amministrative del Servizio sanitario” alle sole violazioni “macroscopiche” di “colpa grave”...”

Per di più, questa accezione di “macroscopiche” da dove salta fuori e su che principi giurisprudenziali dovrebbe fondarsi?

Tutto molto, molto, anzi troppo arbitrario e discrezionale ....

Ma chi è che ha davvero bisogno di questa disposizione normativa del tutto avulsa da ogni “stato ordinario di diritto” e che ha il sapore di una “amnistia preventiva”? Siamo proprio certi che i medici e gli infermieri in trincea abbiano bisogno di questo tipo di protezione?

Per come la vediamo noi, qui non si parla affatto del tema della medicina difensiva, delle troppe denunce temerarie che in molti casi vessano le professioni sanitarie.

Siamo invece convinti (anche se speriamo con tutto il cuore di sbagliarci) che si voglia piuttosto utilizzare l'emergenza coronavirus per impedire, prima che insorga qualunque iniziativa giudiziaria, che possano essere accertate eventuali responsabilità per la evidente mancanza di piani di rischio previsti dal legislatore e, più in generale, per i mancati interventi preventivi di contrasto all'epidemia, oppure per i considerevoli ritardi accumulatisi a posteriori, che hanno costretto migliaia di operatori sanitari a mettere a repentaglio la propria vita e quella dei loro prossimi.

E' evidente che noi del Nursing Up siamo determinati a respingere al mittente con incontenibile sdegno queste desolanti ipotesi.

Qualcuno dovrebbe anche convincerci sulla genuinità di un'altra scelta che si vuole fare con questo tipo di emendamento, e cioè di estendere l'ombrello di esenzione di responsabilità anche alle condotte gestionali o amministrative, purché non “sia stato accertato il dolo del funzionario o dell'agente che le ha poste in essere o che vi ha dato esecuzione”.

Ebbene, noi siamo persuasi del fatto che una eventuale tabula rasa delle responsabilità - che lasci punibili solo le condotte dolose e quelle colpose configurabili come “palese e ingiustificata violazione dei principi basilari” della professione o dei protocolli e programmi emergenziali - possa generare il più che fondato e legittimo sospetto, in qualsiasi cittadino attento e riflessivo, che quanto oggi viene “presentato” come “necessario” e che si configura come una sorta di “amnistia preventiva” lo si voglia introdurre non certo per sollevare medici ed infermieri, bensì per cancellare maldestramente, attraverso una sorta di immunità *ope legis*, una serie di comportamenti colposi.

Non solo. L'acume di qualche spirito particolarmente fervido e produttivo, potrebbe anche spingersi più avanti, chiedendosi dietro l'introduzione di tali emendamenti, che in breve sostanza non consisterebbero altro che in un perdono generalizzato e preventivo; - non vi sia un'urgenza correlabile al fatto che centinaia di migliaia di infermieri e medici in Italia, impalmati eroi di questa desolante emergenza, starebbero adottando un *modus operandi* che, al contrario, violi ripetutamente i propri doveri e che, proprio in virtù di ciò, essi debbano, al più presto e nel modo più “indolore” possibile, essere preservati, in qualche maniera, con una specie, appunto, di “perdono generalizzato e preventivo”.

Come sindacato siamo fermamente convinti che produrre “norme di favore”, che nella sostanza “sospendono” i principi fondamentali di responsabilità declinati con la legge 8 marzo 2017, n. 24 e, successivamente, dalla giurisprudenza civile e penale che l’ha applicata sia una scelta politica chiaramente maldestra, che si presta proprio per questo ad impugnative per anticostituzionalità“.

E’ proprio così. Noi stessi nutriamo seri ed inconfutabili dubbi di costituzionalità su un provvedimento di questo tipo, attraverso il quale si sta cercando di introdurre norme penali “di favore” che nella sostanza sollevano persone o accadimenti, garantendo per loro una sorta di “corsia riservata” sull’ “autostrada del diritto”: si parla di un trattamento penalistico più favorevole di quello al quale sarebbe sottoposto ogni comune cittadino, che invece vede applicarsi norme destinate a tutta la collettività .

Di certo la posizione del Nursing Up va ben oltre lo scontato sostegno agli infermieri ed ai medici che hanno sorretto con le loro sole forze questo stato di emergenza. Anzi, teniamo fermamente a ribadire che, se il postulato di partenza è davvero rappresentato dalla volontà di tutelare queste categorie di operatori, allora proprio non ci spieghiamo a cosa possa servire sospendere i principi giuridici sottesi alla colpa professionale. Per noi non serve questa “sospensione”, perché infermieri e medici stanno agendo correttamente nella loro quotidianità professionale !

Insomma, se davvero il legislatore volesse limitare la portata del provvedimento alla tutela dei sanitari - perché forse ha realmente subdolato una effettiva disorganizzazione che ha caratterizzato la corrente emergenza sanitaria - ci saremmo aspettati di vedere una norma molto più diretta di quella che invece leggiamo, una norma snella (o “agile” che dir si voglia) che avrebbe potuto tranquillamente risuonare così: “Non è causa di imputabilità ai sensi dell’art. 1218 del codice civile la sproporzione tra il numero dei pazienti e le risorse disponibili, determinatasi nel corso dell’emergenza epidemiologica COVID-19 di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, che sia stata origine dell’ impossibilità di eseguire puntualmente la prestazione sanitaria”.

Nursing up si oppone, dunque, a qualsiasi proposta che possa far venir meno la responsabilità penale e civile di coloro i quali, dirigenti amministrativi, sanitari o chiunque altro fosse, violando le normative poste a tutela della sicurezza dei cittadini, dei lavoratori e dei degenti ed a dispetto di ogni forma di affidamento sul loro operato, abbiano invece contribuito a provocare o a facilitare, con le loro scelte tutt’altro che lungimiranti, il diffondersi del contagio da COVID 19 tra decine di migliaia di operatori sanitari e la morte di tanti uomini e donne in questo Paese che forse oggi potrebbero continuare ad essere in mezzo a noi.

Come sindacato ci chiediamo:

- Come mai in Italia il numero delle persone decedute a causa dell’infezione da COVID 19 è così tanto sproporzionato rispetto a quello della Germania, o anche di altri Paesi che hanno quasi lo stesso numero complessivo di persone infette o poco meno ? La tesi dell’ “Italia Paese più longevo del mondo”, e quindi presuntivamente più a rischio, a questo punto non regge proprio più ! I morti sono troppi !
- Perché in Italia il numero degli operatori sanitari contagiati ha raggiunto uno spropositato 10 % del totale delle persone infettate rispetto al 3,8 % della Repubblica Popolare Cinese da dove tutta l’espansione del contagio ha preso le mosse ?
- Perché, con l’introduzione ed approvazione degli emendamenti che qui si contestano, ci si ingegna ad inventare e mettere in fila norme che vergognosamente offendono la memoria di infermieri e medici che hanno perso la vita in questa battaglia, non riconoscendo – anzi negando, inibendo ed impedendo - alle loro famiglie il diritto di chiedere piena giustizia ?
- Come è possibile che un sistema sanitario come quello italiano, più volte qualificatosi ai primi posti delle classifiche mondiali, abbia rivelato, anche e soprattutto di fronte ad un’emergenza come questa, falle organizzative di così enorme, evidente ed ingiustificata portata ? Forse allora non è così efficiente come si è voluto sbandierare davanti all’opinione pubblica nazionale ed internazionale per anni ? E perché allora, se così fosse, ancora oggi dovremmo giustificare quelle sacche di incompetenza ed irresponsabilità anzitutto politico-gestionale ed organizzativa con “emendamenti discutibili ed offensivi” ?

I cittadini pretendono ed esigono risposte oneste, trasparenti e veritiere.

E' per questo che, come sindacato, rivolgiamo un vivido e sentito appello a Lei, signor Presidente della Repubblica, nel suo ruolo di garante e di difensore dello "stato di diritto", nonché per il suo elevato senso civico affinché, in questo delicatissimo momento di estrema responsabilità, intervenga sulle parti politiche interessate e le faccia desistere dalle loro palesate intenzioni, di sottoporre ad un Parlamento, che peraltro sta operando con numeri ridotti, un provvedimento di tale portata, in grado di ipotecare financo i principi fondamentali dello stato di diritto.

Con i sensi della più alta stima e fiducia.

Antonio De Palma

Presidente Nursing Up

F.to

#### **TESTO EMENDAMENTO SENATO 1.0.4**

1.0.4

Marcucci, Stefano, Mirabelli, Collina, Boldrini, Bini, Biti, Ferrari, Manca, Parrini, Rossomando, Pittella, Assuntela Messina

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni per la definizione e l'equilibrata limitazione delle responsabilità degli operatori del servizio sanitario durante l'emergenza epidemiologica da COVID 19) 1. Per tutti gli eventi avversi che si siano verificati o abbiano trovato causa durante l'emergenza epidemiologica COVID-19 di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, le strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie - professionali- tecniche amministrative del Servizio sanitario non rispondono civilmente, o per danno erariale all'infuori dei casi in cui l'evento dannoso sia riconducibile:

a) a condotte intenzionalmente finalizzate alla lesione della persona;

b) a condotte caratterizzate da colpa grave consistente nella macroscopica e ingiustificata violazione dei principi basilari che regolano la

professione sanitaria o dei protocolli o programmi emergenziali predisposti per :fronteggiare la situazione in essere;

c) a condotte gestionali o amministrative poste in essere in palese violazione dei principi basilari delle professioni del Servizio sanitario nazionale in cui sia stato accertato il dolo del funzionario o dell'agente che le ha poste in essere o che vi ha dato esecuzione.

2. Ai fini della valutazione della sussistenza della colpa grave di cui al comma 1, lettera b), vanno anche considerati la proporzione tra le risorse umane e materiali disponibili e il numero di pazienti su cui è necessario intervenire nonché il carattere eterogeneo della prestazione svolta in emergenza rispetto al livello di esperienza e di specializzazione del singolo operatore.

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 590-sexies del codice penale, per tutti gli eventi avversi che si siano verificati od abbiano trovato causa durante l'emergenza epidemiologica COVID-19 di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, la punibilità penale è limitata ai soli casi di colpa grave. La colpa si considera grave unicamente laddove consista nella macroscopica e ingiustificata violazione dei principi basilari che regolano la professione sanitaria o dei protocolli o programmi emergenziali eventualmente predisposti per fronteggiare la situazione in essere, tenuto conto di quanto stabilito dal comma 2.»